



IL CINEMA

« PASTOR ANGELICUS ».

— Mentre nei dati impliciti della materia di questo film erano contenute ampie possibilità di sviluppo ed approfondimento espressivo, al regista Marcellini non è riuscito che il costringersi coscienzioso entro i margini della scialba correttezza illustrativa. Infatti i caratteri maggiormente immediati della narrazione didascalica (documentario nel senso contingente, attualistico) sono sciolti lungo la normalità d'un procedere consueto di chiarezza e semplicità; ma laddove la materia stessa imperiosamente chiedeva una più attenta concentrazione di fantasia, di scoperta visiva, alla regia di *Pastor Angelicus* non è riuscito che il compiere divagazioni del tutto oziose. Il film non è nel continuo ricatto espressivo (gli rigorosi della « presa » attorno alla statua del « buon pastore », all'inizio e alla fine del film). Se a questo difetto fondamentale, si aggiunge una discontinuità rilevante nella scelta delle angolazioni, e un pessimo sonoro, si vedrà subito come il film sia poco affermativo dal punto di vista estetico; se si eccettuano certe intelligenti riprese di primi piani, o un fortissimo procedere di effetti emotivi (sequenza della guerra), il resto gioca esclusivamente sull'enorme interesse che la materia suscita di per se. Dalla morbida, ovattata, felpata atmosfera del Vaticano, Marcellini poteva trarre molto di più; ma forse più di quanto ha realizzato non poteva realizzare. Ha intelligentemente inserito invece nella narrazione i brani più strettamente documentaristici: il che ci conferma che i suoi confini sono quelli del normale montatore.